

Work

L'unità e la solidarietà proletaria piegano i padroni e la forza repressiva dello stato.

La lotta per la difesa del posto di lavoro e del salario degli operai della cooperativa che lavorano alla FIEGE Borruso di Brembio (Lo) ha vinto dopo 4 giorni di blocco dei camion in entrata e in uscita.

La Cooperativa UCSA il 15 dicembre subentrando alla Cooperativa RSZ New Project prospettava ai lavoratori un contratto multiservizi (pulizie) che prevedeva salari ridotti, assunzioni nel sito di Brembio per 33 operai e lo spostamento degli altri 35 a 50 Km dal sito. Il 15 dicembre alla notizia una buona parte di lavoratori entrano in sciopero, picchettano l'azienda e così il giorno 16.

Mercoledì 30 dicembre 2009 intorno alle 13 la direzione della FIEGE non si presentava alla trattativa e 35 operai su 68 che non accettavano il cambio d'appalto si rifiutano di firmare il peggioramento delle loro condizioni contrattuali, salariali e normative che la nuova cooperativa voleva imporre. Vengono, così, licenziati.

Immediata scatta la protesta. I lavoratori, tutti stranieri (rumeni, albanesi, arabi) e tutti iscritti allo Slai Cobas, insieme al coordinatore dello Slai Cobas di Cremona bloccano i camion in entrata e in uscita sul piazzale della logistica. I dirigenti, dopo aver minacciato i lavoratori, chiamano le "forze dell'ordine", e decine di carabinieri, poliziotti e digos accorrono a tutelare gli interessi dei padroni.

Gli sbirri prima cercano di intimidire i lavoratori presenti minacciando di togliergli il permesso di soggiorno, poi li identificano tutti: i 35 lavoratori migranti, il coordinatore sindacale dello Slai Cobas e una ex lavoratrice della cooperativa ora disoccupata del "Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio", che era accorsa a dare solidarietà ai suoi ex compagni di lavoro. Nonostante le intimidazioni e le minacce i lavoratori, per nulla intimiditi, continuano la lotta rimanendo seduti davanti ai cancelli. La protesta pacifica va avanti e questo scatena la violenza della polizia, digos e carabinieri che con spinte, calci e manganelli cercano di trascinare via gli operai. Questi appena spostati ritornano a bloccare il passaggio.

Intorno alle 18.00, i poliziotti in assetto di guerra partono con una nuova e più violenta carica nel tentativo di disperdere i lavoratori. Due operaie vengono ammanettate ai cancelli ed il coordinatore dello Slai Cobas Fulvio Di Giorgio e un operaio albanese Ermir Gremi (intervenuto per fare scudo con il suo corpo alla sorella) vengono caricati a forza sulle macchine della polizia, arrestati e portati via. La violenza poliziesca provoca 7 feriti fra i lavoratori (5 uomini e due donne), e per 4 lavoratori (3 uomini e una donna) rimasti a terra sotto i colpi degli sbirri sono necessarie le ambulanze che li portano al pronto soccorso.

Poco prima della violenta carica finale la polizia si accorge che la compagna italiana aveva ripreso tutto e cerca di fermarla. Questa, vedendo che la stanno puntando fuggendo, e dopo aver messo in salvo i filmati, ritorna per continuare la lotta insieme ai suoi compagni e compagne.

Le violenze e gli arresti, pur creando smarrimento fra i lavoratori, non li disperdono.

La compagna italiana rimasta con loro prima chiama i lavoratori del Comitato per la Difesa Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio di Sesto San Giovanni e quelli dello Slai Cobas (che insieme a Work e al comitato antirazzista di Milano saranno i primi ad arrivare a Brembio verso le 19,00) e avvisa la stampa e le televisioni dell'accaduto mettendo a disposizione le prove filmate delle violenze poliziesche, che la Rai ha trasmesso in tutti i telegiornali.

L'arrivo in poco tempo di decine di lavoratori e compagni (fra cui lo Spazio Popolare la Forgia di Crema) ha rafforzato il picchetto e il morale di tutti.

Intorno alle 21.00 una cinquantina di compagni, lasciato il presidio, si è recato sotto la questura a Lodi lanciando slogan sulla liberazione dei due arrestati e chiedendo il rilascio dei compagni

Notiziario per il coordinamento dei proletari e dei lavoratori comunisti

arrestati. Alla notizia che i due compagni sarebbero stati processati per direttissima l'indomani, ci si da appuntamento per il mattino successivo.

Il 31 dicembre alle ore 6,00 di nuovo picchetto alla Fiege di Brembio e alle 10.30 una quarantina di persone (fra cui i compagni del C.S Vittoria di Milano accorsi in mattinata) si reca al tribunale di Lodi per portare solidarietà agli arrestati che vengono scarcerati (fra slogan e momenti di gioia): il processo riprenderà il 23 gennaio 2010. Un corteo spontaneo partito dal tribunale, dopo aver percorso il centro cittadino, si reca sotto la prefettura dove era in corso la trattativa sindacale , con la presenza anche della delegazione dello Slai cobas dei lavoratori della cooperativa, rimanendo fino alla fine.

La trattativa si concludeva con un accordo fra CGIL-CISL ed i padroni della cooperativa alla presenza del prefetto ed il sindaco di Brembio, non sottoscritto dallo Slai Cobas, perché non garantiva il posto di lavoro e il salario alle precedenti condizioni.

A questo punto la lotta non è più solo sindacale. Per reggere meglio lo scontro viene costituito il **Comitato di Lotta** per gestire le varie necessità che lo scontro richiedeva.

Il 4 gennaio il blocco è totale a sostenere la lotta partecipano lavoratori delle cooperative di Turate, di Origgio, di Milano, Torino, Parma, Brescia, Cremona...Carabinieri, polizia e Digos non si vedono. L'azienda fa la serrata.

Per 4 giorni la lotta prosegue con il blocco dei camion dalle 5,30 del mattino a notte fonda.

Padroni, sindacati e istituzioni alla fine hanno ceduto.

Il 3 gennaio sera l'avvocato delegato della DHL a mantenere il rapporto con le cooperative da Roma si mette in contatto telefonico con un coordinatore dello Slai Cobas e chiede se vi sono le condizioni per aprire di nuovo la trattativa. L'intransigenza dei lavoratori fa sì che il responsabile UCSA sia costretto a venire presso la Fiege a trattare con la delegazione dello Slai Cobas: un'ora dopo la delegazione Slai usciva dall'azienda con una dichiarazione in cui si sosteneva che non ci sarebbe stato l'allontanamento dei 68 e la promessa di firmare l'accordo all'indomani.

Il 4 gennaio, telefonicamente il rappresentante UCSA, avvisava lo Slai Cobas tramite Aldo Milani, che loro avrebbero mantenuto i 68 nel sito, ma con il contratto dei multiservizi che prevede una riduzione di circa 200 euro sulla base delle 40 ore settimanali. La decisione sindacale a quel punto non poteva che essere quella di indurire la lotta. Alle 11 il direttore della Fiege telefonava annunciando che avrebbero accettato tutto.

Alle 16,30 del 4 gennaio 2010 viene convocata direttamente nella Logistica una nuova trattativa fra la proprietà, lo Slai Cobas rappresentante dei 35 lavoratori licenziati, CGIL-CISL e il sindaco di Brembio.

A questo punto i confederali sono costretti ad accodarsi alle richieste degli operai licenziati e nella trattativa viene sottoscritto il seguente accordo: **annullamento dei 35 licenziamenti, riassunzione di tutti i 68 lavoratori alle condizioni precedenti.**

L'unità e la solidarietà proletaria crescente intorno a questa lotta ha costretto i padroni della cooperativa e della FIEGE Borruso e i sindacati confederali a fare marcia indietro.

I padroni hanno dovuto accettare la riassunzione alle precedenti condizioni contrattuali, normative e salariali, non solo per i 35 licenziati ma di tutti, nonostante CGIL- CISL avessero sottoscritto condizioni peggiorative.

La dignità, l'unità e la solidarietà che si è manifestata in questa lotta ha permesso la vittoria, dimostrando che gli operai di tutti i paesi o nazionalità sono un'unica classe con gli stessi interessi, rendendo più attuale che mai la parola d'ordine

Proletari di tutti i paesi uniamoci.

coordinamento dei proletari e dei lavoratori comunisti

Per contatti: Tel.: 335-7850799 Oppure 338-1168898 E-mail autorganizzati.milano@gmail.com

Milano 06-01-2010

Notiziario per il coordinamento dei proletari e dei lavoratori comunisti